

Il danno e pure la beffa

Oltre al danno, pure la beffa. Come volevasi dimostrare. Non basta l'inerzia di una politica che in Italia, anche in questo settore, non vuole o non può premiare il merito. Accanto alla "casta" per eccellenza (quella dei partiti e delle loro elite), infatti, nel Belpaese ci sono ben altri vincoli corporativi che frenano adeguate politiche di incentivo ai migliori.

Stiamo parlando dell'Università. Del sottofinanziamento che l'Ateneo del Friuli lamenta da tempo, senza ottenere ascolto. E stiamo parlando pure del sedicente club dell'eccellenza formato da 11 istituzioni accademiche italiane che si sono messe insieme per dire quello che da palazzo Florio, sede del nostro rettore, si sente dire già da un pezzo, a proposito della destinazione delle risorse ministeriali: "Più risorse ai migliori".

I migliori, beninteso, sarebbero gli 11 iscritti al club. Tra i quali, manco a dirlo, l'Università di Udine non figura. Perché? Perché non rispetterebbe uno dei requisiti indispensabili indi-

viduati dall'Aquis (Associazione per la qualità delle università italiane statali) che prevede il mantenimento delle spese degli stipendi entro il tetto del 90 per cento dell'importo del Fondo di finanziamento ordinario del Ministero. Insomma, i soldi del Ministero non arrivano. Siccome non arrivano, non si riesce a star dentro questo benedetto parametro. E così si perderebbe automaticamente il diritto di riceverli.

E' il proverbiale cane che si mangia la coda e la beffa, appunto, risulta duplice. Ecco servito l'ennesimo esempio dell'Italia che non funziona e che si vorrebbe cambiare. Che deve cambiare, aggiungiamo noi.

Rinnoviamo, perciò, il nostro invito all'intera classe politica friulana, alla vigilia di questo affollato election day, ad assumere le necessarie iniziative, sperabilmente bipartisan, per cercare di smuovere il Moloch. Avevamo avvisato per tempo che pure il mondo accademico, corporativo e baronale quanto basta, ci avrebbe messo lo zampino. E la conferma non è tardata.

E' un ulteriore, ottimo motivo per cercare di rimediare a un'autentica ingiustizia che penalizza la nostra Università e, con essa, le potenzialità di crescita socioeconomica del territorio friulano.